

UNA FIABA PER OGNI EMOZIONE

Biancaneve



Per parlare di
INVIDIA



FABBRI
EDITORI

La nuova regina possedeva uno specchio magico, e ogni giorno chiedeva: «Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?». E lo specchio le rispondeva: «O mia regina, di tutte al mondo quaggiù, la più bella sei tu». Ma un giorno lo specchio rispose: «O mia regina, di tutte al mondo la più bella eri tu, ma ora Biancaneve lo è ben di più!».





La matrigna, sconvolta dall'invidia, ordinò al cacciatore di corte di condurre Biancaneve nel bosco, ucciderla

e poi di portarle il suo cuore, come prova della sua morte. Il cacciatore ubbidì, ma alla fine non ebbe il coraggio di fare del male alla principessina. Così la convinse a fuggire per mettersi in salvo dalla matrigna. Poi uccise un cerbiatto e portò alla regina il suo cuore.





Biancaneve si ritrovò così da sola nella foresta. Spaventata, corse più lontano che poté, fino a quando, ormai sfinita di stanchezza e di paura, vide una casetta in mezzo a una radura. Bussò, ma non ebbe risposta. La porta era aperta ed entrò. Non c'era nessuno, ma poiché era tutto molto piccolo, pensò che fosse abitata da bambini.



Sulla tavola c'erano infatti sette tazzine, sette piattini, sette bicchierini e sette minuscole posate. Nella stanza di sopra trovò invece sette lettini. Biancaneve era così stanca che si sdraiò e si addormentò subito. Quando tornarono i padroni di casa, sette nanetti che lavoravano nella miniera del bosco, si accorsero subito che qualcuno era entrato nella loro casa.





Salirono dunque
al piano di sopra e
trovarono Biancaneve
addormentata. Svegliata
dalle loro vocine, lei

raccontò la sua triste storia.
I nani le proposero allora di
rimanere a vivere con loro
e il più saggio dei sette le
disse: «Ricordati: non dovrai
mai aprire a nessuno mentre
noi siamo in miniera. La tua
matrigna, grazie allo specchio
magico, potrebbe trovarti».





Biancaneve accettò la proposta.

Da allora, mentre i nanetti lavoravano in miniera, lei puliva la casa e cucinava per loro.

Ma un brutto giorno la regina, convinta di essere di nuovo la più bella, interrogò lo specchio, che le rispose: «O mia regina, di tutte al mondo la più bella eri tu, ma ora Biancaneve, nella casa dei nanetti, lo è ben di più!».



La matrigna capì che il cacciatore l'aveva ingannata e decise di uccidere Biancaneve con le sue stesse mani. Avvelenò una bella mela rossa, si travestì da vecchia mendicante e andò nel bosco, alla casa dei nanetti. Bussò e disse che aveva delle buone mele da vendere. Biancaneve, però, rispose alla vecchina che non poteva aprire la porta.





«Allora assaggiane una
dalla finestra» le propose
la matrigna porgendole
il frutto avvelenato. Ma

appena Biancaneve diede un morso
alla mela cadde a terra morta.

La regina se ne andò, soddisfatta.

Quando i nanetti trovarono
Biancaneve senza vita la piansero
a lungo, poi la misero in una bara
di cristallo in cima a una collina,
perché tutti ammirassero quanto
era bella.



Un giorno, tempo dopo, giunse sulla collina un principe. Non appena vide Biancaneve se ne innamorò perdutamente e chiese ai nanetti il permesso di portare la bara al suo castello. Dopo una lunga discussione, i sette acconsentirono. Mentre i valletti del principe scendevano dalla collina con la bara sulle spalle, uno di loro inciampò e per lo scossone il boccone avvelenato uscì dalla bocca di Biancaneve.

